



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E SUPERSTITI DIVISIONE "ACQUI,,"

Periodico Trimestrale

Bologna – Maggio 2008

N° 17

Manifestazioni del 25 aprile

Anche quest'anno in tutte le città italiane è stato commemorato il 25 aprile 1945, giorno della liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista e della rinascita della nostra Nazione. Anche quest'anno la nostra Associazione è stata presente in molte località, partecipando ai programmi dedicati a questa importante ricorrenza e diventando un punto di riferimento sempre più importante, essendo simbolo dei valori di Resistenza, patriottismo, libertà e democrazia.

Se nell'aprile 2007, il viaggio del presidente della repubblica On. Giorgio Napolitano a Cefalonia, consacrò l'appartenenza alla "Resistenza" del sacrificio dei soldati della "Acqui", dopo che il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi, l'aveva innalzato a tali valori, nelle manifestazioni del 25 aprile 2008 di molte città italiane, si segna una crescente presenza di questo episodio, avvenuto nelle isole greche di Cefalonia e Corfù dopo l'8 settembre 1943.

A 65 anni di distanza, grazie al grande lavoro della nostra Associazione, possiamo dire che, il prezzo pagato in termini di sofferenze e di giovani vite, per ideali di dignità umana e patriottismo, dai soldati che indossavano stellette e mostrine giallo-nere, comincia ad avere il giusto riconoscimento dai loro paesi di appartenenza, dalle loro città e soprattutto dalla loro nazione.

Pensiamo si possa affermare che, oltre a queste manifestazioni, gli ultimi quattrocento giorni siano stati il periodo di maggior importanza, in questi ultimi anni, in funzione del coinvolgimento di giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. A partire dal Convegno di Parma del marzo 2007, proseguendo col viaggio a Cefalonia dei quasi 150 studenti parmensi, continuando con le due mostre storico fotografiche ("Ritorno a Cefalonia e Corfù" di Carlo Palumbo e "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù" di Orazio Pavignani) che hanno girato parecchio nel nord Italia con tante conseguenti visite guidate ad altrettanti classi di scuole medie inferiori e superiori. L'inizio del 2008 ha visto di nuovo protagonista la Divisione Acqui nelle celebrazioni della "Giornata della Memoria", con, per citarne un

paio l'esposizione della mostra "la Scelta....." nelle sale della Provincia di Arezzo e importantissimo, l'encomiabile convegno, il 22 gennaio, organizzato a Cremona dal "Comitato Provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia". Nell'Aula Magna dell'istituto scolastico ITIS "J. Torriani". Quello stesso giorno erano presenti circa 500 alunni che hanno assistito attenti agli interventi dei vari oratori. Insomma l'anno solare che va dal marzo 2007 al maggio 2008 è stato altamente produttivo in funzione del proseguimento della memoria storica sulla tragedia della Divisione Acqui e del suo radicamento nella coscienza di centinaia di giovani studenti.

Cremona 25 aprile 2008

Cremona, 25 aprile 2008 sono le ore 8,50 del mattino e mi trovo con largo anticipo al cimitero della città, sono nella valigia fatta apposta per me, che mi ospita ormai da 35 anni e da cui esco solo per le occasioni importanti. Mi hanno porta-

Associazione Nazionale Divisione "Acqui"

Presidente Nazionale –
Prof.ssa Graziella Bettini
Via Della Robbia 11
52100 Arezzo
Tel. 057524354
e-mail graziella.v.bettini@alice.it

Segreteria Nazionale
Luisa Caleffi
Piazza S. Tommaso 17
37129 Verona
tel. 0458002035

Responsabile Redazione
Orazio Pavignani
Via Chiesa 37
40010 Sala Bolognese (Bo)
cell. 3355621479
e-mail orazio21@aliceposta.it

to da Bologna, dove facevo bella mostra di me e della storia che rappresento, nelle vetrine del Museo Civico del Risorgimento.

Si! Sono il Medagliere della Divisione Acqui, e sento che il mio premuroso accompagnatore del momento sta accingendosi a farmi uscire e prepararmi, preoccupandosi che io sia in perfetta forma, in quanto sono un invitato speciale in questo sacro giorno della commemorazione del 25 aprile.

Sono le 9,30 e inizia la cerimonia con una messa dedicata ai caduti per la libertà nella cappella del cimitero adiacente i loculi degli antifascisti cremonesi morti nella lotta di liberazione. Il mio accompagnatore si è preoccupato di mettermi in prima fila e da quella posizione, indubbiamente privilegiata, posso vedere i volti delle personalità e della gente, che in ossequioso raccoglimento assiste a questa funzione.

Finita la messa comincia il corteo che attraversando il cimitero mi porterà alla piazza principale della città. Sempre in prima fila con a fianco il gonfalone della città che mi ospita, posso ammirarne l'insolito cimitero, pieno di busti e statue e ricoveri perenni molto belli. Il tutto immerso in un prezioso verde di alberi e aiuole estremamente curati e giustamente allocati in spazi larghi. Ci sono diverse cappelle e diverse chiese, il tutto fa pensare a un villaggio contenente la vita.

Ci fermiamo a rendere il giusto omaggio, oltre alla lapide dei miei caduti, dei caduti della "Acqui" di questa città: ben 174, agli altri monumenti che ricordano tutti i caduti per la libertà della città di Cremona.

Successivamente la manifestazione approda nella meravigliosa piazza del Comune.

Sono, sempre sorretto dal mio fedele accompagnatore, in attesa che arrivino le 11,30 per fare la mia entrata sul palco e guardo ammirato la bellissima cattedrale della città e il suo campanile (torrazzo) che con i suoi 111 mt. mi dicono sia il più alto d'Europa, in quanto campanile di pietra; in fondo alla mia destra lo splendido battistero ottagonale del 12° secolo. Ma ecco è arrivato il momento di salire sul palco. Sorretto da un militare e accompagnato da una signora, parente di un reduce della "Acqui", prendo posto alla sinistra dello stesso e posso pienamente ammirare questa piazza gremita di gente intervenuta a questa commemorazione organizzata dal Comitato Provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia della Provincia di Cremona; la sua coordinatrice, la signora Ilde Bottoli, ha fatto davvero un ottimo lavoro. La cerimonia inizia con un canto dedicato alla mia Divisione "Acqui" e durante l'esecuzione di questo brano sento che le 26 medaglie d'oro che porto addosso tintinnano commosse allo scorrere di queste note prodotte dai ragazzi del Liceo Classico "Vida". Che strano, questi ragazzi sono lontani mezzo secolo dalla storia che rappresento, eppure, ascoltando le loro voci, ne sembrano direttamente coinvolti. Ora è il turno degli alunni della scuola Primaria "A. Stradivari" che leggono fieri il testo della Costituzione riscritta per i bambini. Si susseguono con le loro preziose orazioni il Presidente della Provincia di Cremona, Giuseppe Torchio e il Sindaco del Comune di Cremona, Gian Carlo Corada. Molto sentito e commovente il discorso del presidente della mia Associazione, prof.ssa Graziella Bettini, che porge un grande ringraziamento alla Provincia di Cremona ed al Comune di Cremona, dell'onore tributato all'Associazione Nazionale Divisione Acqui, nell'invito alla partecipazione attraverso la sua più alta carica che la rappresenta, in questo giorno della festa della Liberazione, della festa di tutti gli Italiani. Ma l'orazione che più mi ha colpito è stata quella del ragazzo Francesco Seghezzi, presidente della Consulta provinciale degli studenti. Per la verità, a mio parere questo ragazzo ha fatto un discorso che vale la sua pubblicazione integrale e che mi auguro possa essere letto da tanti giovani italiani come lui: *"Quello che oggi celebriamo è un evento fondamentale per la storia italiana e pur essendo ormai passati oltre sessant'anni è ancora sentito nei cuori tanto degli anziani quanto in quelli dei giovani per diversi motivi.*

Mi sono chiesto cosa possa dire per me oggi, che sono nato alla fine degli anni ottanta la festa della Liberazione, infatti per noi studenti il rischio è che questa celebrazione possa decadere nella scontatezza e che perda il suo valore per trasformarsi, come spesso accade, in vana retorica antifascista, e' difficile non ammettere che per la mia generazione quello che oggi celebriamo sia un evento che ha perso importanza e che non trova più un grosso spazio nei pensieri e nelle spinte ideali dei giovani. Ciò non toglie che, riflettendo, credo vi siano almeno due motivi, nel momento storico in cui ci troviamo, per far memoria della Liberazione dal nazifascismo e degli eventi che portarono alla costituzione della repubblica italiana, della quale quest'anno celebriamo il sessantesimo anniversario.

In primo luogo è necessario ringraziare il popolo italiano per la grande lezione di umanità che diede ai posteri negli eventi che portarono alla Liberazione.

Infatti questo frangente storico vide le diverse anime della società italiana, da quella cattolica a quella comunista, socialista e liberale unirsi superando le barriere ideologiche, lottando per raggiungere un obiettivo comune: la libertà. E poiché credo che sia inutile ricordare il passato senza tener puntati gli occhi sul presente, al giorno d'oggi è quanto mai fondamentale seguire la lezione dei nostri avi e tentare di superare lo scontro ideologico tra parti politiche per instaurare una dialettica volta a perseguire obiettivi di concordia e di autentico sviluppo per il bene di tutti. Il secondo stimolo di riflessione che la festa che oggi celebriamo ci propone è sulla parola libertà. Alexis de Tocqueville scrisse che "le società umane, come gli individui, diventano qualcosa solo grazie alla libertà". L'idea di libertà che la cultura di oggi ci propone non è quella per la quale i nostri nonni combatterono sessanta anni fa. Loro non avrebbero organizzato un VaffaDay, nel quale si esalta la libertà di accusare e denigrare tutto e tutti dall'alto di una tanto presunta quanto falsa superiorità e integrità morale; permettetemi di dire che un evento come quello dissacra il grande momento storico che stiamo celebrando.

I partigiani non lottarono per realizzare una società pervasa dall'egoismo e dalla più sfrenata dittatura del desiderio, ma perché volevano che fosse riconosciuta una verità fondamentale: la dignità della persona. Per questo scrissero una costituzione che rigettava lo stalinismo becero che aveva caratterizzato il ventennio fascista, per questo ricordarono, e lo ricordano a noi ancora oggi, che la persona umana, unica e irripetibile, è sacra, più importante di qualsiasi potere. La libertà non è l'eliminazione del rapporto con la storia e con la verità, come in tanti ci hanno voluto far credere, se così avessero pensato anche i partigiani, e soprattutto gli alleati che per questi ideali attraversarono l'oceano, non avrebbero perso la loro vita ma sarebbero corsi dietro al potere che con questo relativismo andava a nozze.

E il mondo della scuola, che in qualche modo rappresento, ha un ruolo fondamentale in questo campo. Infatti è suo compito mostrare la storia del popolo italiano che partecipò alla Resistenza e alla stesura della costituzione poiché solo facendo memoria di queste pagine gloriose la fatica dei nostri avi non andrà perduta.

Occorre che la scuola metta davanti agli occhi degli studenti dei maestri che consegnino ai ragazzi la nostra tradizione ed insegnino loro ad amare e comprendere la portata di questa libertà, e dei doveri che comporta, e di questi maestri non abbiamo che l'imbarazzo della scelta."

La profondità delle sue parole dimostra quanto valga il lavoro che anche la mia Associazione svolge nell'impegno di tramandare una memoria storica ed i valori ad essa legati, ma soprattutto dimostra come le nuove generazioni siano sensibili a queste tematiche tanto da avere idee precise sulle condotte politiche attuali, ed inviare dei precisi messaggi.

Ma torniamo alla celebrazione. Il mio accompagnatore, che in occasione della mia ascesa sul palco, mi ha affidato a un militare accompagnato dalla moglie di un reduce, ha approfittato per salire la scalinata del palazzo comunale situato alle spalle del palco, e ad arrivare alla bellissima Sala dei Quadri dove dal 16 aprile è esposta la mostra storico-didattica "Il cammino dei diritti umani e della Costituzione, Cefalonia 2008 la nave della memoria e della pace", ebbene egli mi ha riferito di essere stato entusiasta di questa mostra realizzata dai ragazzi delle scuole cremonesi, un grande lavoro di studio ed analisi e di impegno

Dopo la deposizione delle corone di alloro di fronte alle bacheche con le foto dei caduti per la libertà della provincia di Cremona, la manifestazione si prende la pausa pranzo. Riprenderà nel pomeriggio e si concluderà con il "ritrovo delle staffette partigiane" ai giardini "Giovanni Paolo II" in piazza Roma.

Grazie, Comitato provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia e grazie Ilde Bottoli per averci voluto protagonisti di questa grande e meravigliosa giornata.

Viaggio a Cefalonia.

"Il Cammino dei Diritti Umani e della Costituzione" questo il nome del meraviglioso percorso organizzato dal Comitato per la difesa e lo sviluppo della democrazia, tramite il suo coordinatore Ilde Bottoli e il suo presidente Giuseppe Torchio. Lo stesso ha inizio l' 11 dicembre 2007, passando attraverso impegnative iniziative atte a ricordare il sessantesimo anniversario della nostra Costituzione e della Democrazia, compresa la commemorazione del 25 aprile 2008, nella importante manifestazione svoltasi nella città di Cremona, trova il suo epilogo nel viaggio a Cefalonia.

“La nave della memoria e della Pace”: questo il nome della trasferta che ha portato nell’isola greca 260 studenti di 13 istituti scolastici della provincia di Cremona.

La partenza dei sei pullman avviene alle ore 4,30 del 2 maggio da Cremona. Il viaggio approda a Brindisi dove tutta la comitiva si imbarca sul traghetto che la porterà nell’isola di Cefalonia.

Verso le 7.30 del 3 maggio il traghetto attracca al molo della città di Sami.

Si è arrivati molto presto e c’è tutto il tempo per ammirare la splendida isola di Itaca che si staglia in direzione est, proprio di fronte al porto di Sami.

Attendiamo l’arrivo dei due protagonisti della storia di Cefalonia: la tragedia della Divisione Acqui. Il reduce Bruno Villa e il reduce Mario Pasquali, sbucano uno dopo l’altro dallo sportello di un taxi e subito tutte le attenzioni sono per loro. Mario Pasquali, reduce del 317° reggimento fanteria, scampò alla fucilazione da parte tedesca, proprio su questo porto, per poi finire in prigionia fino in Russia. Bruno Villa sottufficiale del 17° fanteria faceva parte del comando divisione. Essendo a contatto con gli alti ufficiali della Acqui ha assistito alle trattative e le conseguenti conflittualità del Generale Gandin stando vicino a lui sino alla sua fucilazione, rimanendo prigioniero a sua volta.

Ora sono qui, testimoni diretti di quello che è avvenuto su queste terre oltre sessant’anni fa, durante quel terribile settembre 1943. Ora sono qui quali punto di riferimento per tutti questi ragazzi che hanno studiato e a cui racconteremo di nuovo la tragedia della Acqui.

I pullman ripartono, attraversano per via centrale l’isola, più o meno lo stesso percorso fatto dagli uomini del 317° fanteria che furono, dopo il 15 settembre, mandati nella zona di Divarata nel tentativo di riconquistare il nodo cruciale di Kardakata.

Ma ecco all’improvviso spunta la bellissima veduta della spiaggia di Mirtos dal mare di un azzurro accecante poi via a nord a vedere sempre dall’alto lo splendido villaggio di Assos con il suo castello veneziano che sembra voglia proteggerlo.

Dopo una sosta per il pranzo nel caratteristico villaggio di Fiskardo il tour si dirige nuovamente a sud sulla carrabile che da nord passando per Kardakata porta ad Argostoli. Durante il percorso è la guida dell’Associazione Acqui ad essere protagonista e man mano che il pullman procede, egli racconta passo passo quello che succedeva in quei luoghi ora belli e molto naturali, ma che furono teatro delle tragedie della guerra.

Verso sera si arriva al villaggio che ci ospita, situato in un promontorio a Sud della città di Lixuri. La panoramica che offre quella posizione è ideale perché mostra tutta la costa dove avvennero le maggiori battaglie fra i soldati della Acqui e i tedeschi ai quali non vollero arrendersi. A partire dall’estrema sinistra, aldilà del mare della baia di Argostoli, si notano le alture di Kardakata; proseguendo con lo sguardo verso destra si può notare il villaggio di Pharsa, perso, riconquistato e poi ripreso dagli italiani dopo sanguinosi combattimenti. Da lì le guide dell’Acqui descrivono quello che si perde di vista: la zona dei mulini, l’osservatorio di Prokopata, e Argostoli, che sono coperti dal promontorio di Capo S. Teodoro, il cui faro si staglia nello sfondo blu del mare. Lì sopra, Cima Telegrafo: c’era la batteria di Arpaia, la cosiddetta batteria dei filosofi. Sempre spostando lo sguardo verso destra si può vedere la collina pianeggiante di Faraò dove era posta la batteria della marina, E208. E poi sempre in direzione sud verso l’aeroporto, a Minies dove c’era il 17° fanteria. Ma proprio lì, guardando verso sud ovest, si staglia l’isolotto di Vardiani poco lontano dal quale, al centro del golfo si inabissò la nave Ardena carica di prigionieri destinati ai campi di concentramento tedeschi, dopo essere saltata in aria. Quasi novecento erano gli italiani su quella nave e solo poco più di un centinaio di loro riuscì a salvarsi a nuoto.

4 maggio, sveglia alle 6.30, traghetto per Argostoli e si va a sud. Il lavoro della guida è continuo. “Lì dove adesso c’è un porticciolo c’era la Caserma Mussolini; più avanti sulla stessa strada c’era l’orfanotrofio di Argostoli e l’ospedale da campo”. Quante cose da dire. Si arriva a capo S. Teodoro e lì di fronte a noi c’è la famosa casetta rossa. No! Non è quella stessa casa nel cui giardino i tedeschi portarono gli ufficiali Italiani destinati alla fucilazione: il terremoto del 1953 l’ha rasa al suolo ma il proprietario l’ha ricostruita di colore rosso proprio per mantenerla a ricordo di quanto avvenne nel suo cortile e poco più avanti. Poco più avanti infatti ecco la fossa. Sul ciglio di questa buca naturale del terreno, vennero portati gli ufficiali e li colpiti a morte si riversavano inerti. A turno gli studenti e i loro accompagnatori si fermano in raccoglimento davanti ad essa e qua e là si scorgono occhi umidi di commozione.

Dalla “Fossa” si risale verso Lassì a Faraò. Lì c’era la batteria della marina E208. Ci si reca su quella collina dove ancora ci sono i ruderi delle sei postazioni che contennero i cannoni e

i loro artiglieri, alle loro spalle i resti dei camminamenti seminascosti dalla vegetazione più quelli di una casermetta. Passando per il Vallone di Santa Barbara, attraversato il villaggio di Razata e seguendo la strada che attraversando l'isola raggiunge Sami, si arriva al passo Kolumi. Altro continuo parlare della guida dell'associazione Acqui, che dopo aver raccontato di Santa Barbara e Razata, della fucilazione dei 29 ufficiali nel primo luogo e degli attendamenti nel secondo, spiega ora dei 400 soldati italiani gratuitamente massacrati in una cava che si staglia sulla sinistra, ai piedi della collina circondata da meravigliosi ulivi. La discesa dal passo conduce al paese di Frankata, sede di un altro ospedale da campo e poi ancora avanti e i pullman imboccano il vialone che porta al bellissimo monastero ortodosso di San Gerasimos. Guardando avanti, il monastero, ma sulla sinistra si erge il monte Roudi sui fianchi del quale c'era il vecchio paese di Valsamata, ricostruito più a valle e vicino a Frana-ta, dopo il terremoto. In questo villaggio c'era la compagnia comando del 317° reggimento fanteria. Scendendo dal pendio e arrivando ai piedi della collina si stende il campo dei pozzi: qui i fanti italiani venivano a lavarsi e a fare il bucato. Sosta al monastero con conseguente visita, pranzo al sacco nel cortile dello stesso, offerta ai frati ortodossi, foto di gruppo e ripartenza. Si risale sui pullman che sono stati inconsapevolmente parcheggiati dove furono fucilati altri 200 soldati italiani.

La tappa successiva è nel villaggio di Faraklata nella cui piazza c'è l'ulivo con la croce. Il ramo di questo albero fu utilizzato dai tedeschi per l'impiccagione del patriota greco Angelos Kostadinatos, figlio del papas di quel paese. I nazisti eseguirono questa uccisione obbligando i familiari della vittima e tutto il paese ad assistere alla stessa. Via di nuovo verso la città, e dopo una sosta nei pressi di Prokopata per vedere la postazione di una mitragliatrice e il relativo camminamento che ancora testimoniano il passato tra il verde di quella zona. Ma la tappa finale della giornata è nel villaggio di Troianata. Ai piedi di questo villaggio che si sviluppa sul pendio di una collina c'è un campo. Ci si incammina lungo una strada di campagna che conduce ai limiti di questo luogo e gli studenti con i loro accompagnatori volgono sguardi interrogativi al campo pieno di fiori che le guide indicano loro. Sembra impossibile, ma nel settembre 1943 i tedeschi, in questo luogo, trucidarono 631 soldati italiani. In una casa che si erge ai limiti del campo vive ancora un signore greco che, avendo allora 12 anni, assistette dalla finestra della sua casa a tutta la tragedia. La bellezza di quel campo incolto e fiorito sembra voglia esorcizzare la crudeltà e il lago di sangue che passarono da qui sessantacinque anni fa. Il raccoglimento è grande anche se si sente un vociferare di ragazzi che sono un po' stanchi per l'intensità emotiva della giornata.

E' sera, dopo cena in una sala del villaggio, un gruppo di musicisti greci ci allietta con canzoni e musiche locali; il reduce Mario Pasquali canta una canzone greca come faceva da ventenne in questi stessi luoghi.

5 maggio, giorno importante, in programma ci sono le cerimonie al monumento italiano ed a quello greco.

A Cima Telegrafo, dove durante la guerra c'era la batteria del capitano Arpaia, ora si trova il bel monumento italiano dedicato ai caduti della Divisione Acqui.

Ci si ritrova tutti intorno a quel luogo dove i ragazzi dell'associazione Mediterraneo hanno organizzato microfoni ed altoparlanti. Si alternano nei loro interventi il Prefetto di Argostoli, Dionisis Georgatos, il Sindaco di Argostoli, K. Panaghis, l'assessore Fiorella Lazzari della Provincia di Cremona, Assessore Celestina Villa del Comune di Cremona. La signora Ilde Bottoli porta il saluto dell'Assessore Gianni Rossoni della Regione Lombardia; conclude questo primo giro di orazioni la Presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, Graziella Bettini.

Profondi e sentiti tutti gli interventi colmi di concetti di pace, votati al ricordo del passato in virtù di un futuro migliore e di comunione dei popoli, contro la guerra e contro la violenza tra i quali spicca, a voce di Celestina Villa che parla a nome del Sindaco di Cremona, la parola perdono. Quel perdono che lo stato Italiano forse non ha mai chiesto al popolo greco per la vile e stupida invasione della Grecia.

Ora è il turno dei ragazzi delle scuole cremonesi. I loro interventi sono fatti con grande tensione e si sviluppano fra letture di poesie, brani storici e testimonianze italiane e greche di quello che quest'isola vide nel settembre 1943.

Ma ecco, la perla! Le lacrime di una ragazza che legge commossa, sostenuta dal suo professore, una lettera di suo nonno reduce della Divisione Acqui: *“Stranamente oltre agli episodi duri che ho dovuto affrontare, ricordo anche gli episodi divertenti, forse perché si cercava di restare attaccati alla vita.....Mi hanno tolto la libertà e la dignità, ma ho avuto comunque la*

fortuna e il coraggio di riuscire ad andare avanti e raccontare la mia storia in un mondo migliore dove il pericolo, la morte, la distruzione e la prigionia non sono più di casa e mi illudo di aver dato per questo un piccolissimo contributo con i miei cinque anni di vita rubata. Mi auguro che la parola guerra non debba più esistere e che i miei nipoti possano vivere una vita serena e felice. Giovanni Danzi, mio nonno”.

Le lacrime di questa ragazza sono state forse la più bella emozione di questo viaggio. Esse dimostrano quanto questi giovani di oggi siano molto più vicini ad un passato che non li riguarda di quanto si possa credere. Esse dimostrano quanto possano essere consapevoli del lascito di libertà e democrazia venuto dal sacrificio dei propri avi.

Lasciato il monumento italiano, si arriva ad Argostoli al monumento dedicato alla Resistenza Greca. Interviene di nuovo il Prefetto della città e dopo uno scambio di doni da parte delle istituzioni partecipanti a ricordo e a suggello della fratellanza tra il popolo greco e quello italiano, i ragazzi, a conferma dei concetti sopra espressi, eseguono la canzone “Immagine” di Jhon Lennon e l’Inno alla gioia” di Beethoven.

Quello che colpisce è l’intensità interpretativa di questi due brani.

Prima di pranzo, il Prefetto Georgatos riceve nel suo ufficio i rappresentanti istituzionali italiani. Oltre a quelli prima citati, sono presenti: Giovanni Scotti, Antonella Poli e Andrea Ladina, consiglieri della Provincia di Cremona, Amore Luigi per il Comune di Bordolano e per il Comune di Grontardo, Donata Ardigò. Per l’Associazione Acqui, il suo presidente, Graziella Bettini, il suo tesoriere Mario Gelera, Paolo Omizzolo, figlio di un reduce, Costantino Ruscigno, figlio di un ufficiale scampato alle fucilazioni della “casetta rossa” e presidente della sezione di Milano e Orazio Pavignani, figlio di reduce e presidente della sezione di Bologna e Ferrara. Ma le presenze più importanti in quello studio sono quelle dei due reduci: Bruno Villa e Mario Pasquali che rappresentano il collegamento temporale fra l’Italia e Cefalonia. Dopo aver scambiato commenti e pareri con questo gruppo il Prefetto va nella sala adiacente per scambiare un saluto con la rappresentanza degli studenti e dei loro professori.

Si va a pranzo e poi di nuovo al porto di Sami dove ci si imbarca sul traghetto per tornare in Italia.

6 maggio: arrivo al porto di Brindisi e sbarcati si riprende la via di casa. Sui pullman facce stanche, assondate ma soddisfatte. Satisfatte per questo viaggio della memoria che ha sicuramente lasciato una traccia nei cuori di tutti. Si torna a casa con la coscienza arricchita dai valori espressi da questa bella esperienza con la convinzione certa che dietro agli schiamazzi goliardici dei ragazzi e delle ragazze ci sia quel tassello di vita che li farà crescere e comportarsi nella vita col rispetto di quella libertà, di quella democrazia e di quella fratellanza fra i popoli, nati dal sacrificio dei loro nonni e che loro in questo viaggio hanno quasi toccato con mano.

A chiusura di quest’articolo si ricorda il prezioso e grande contributo dato dalle ragazze dell’Associazione Italo Greca “ Mediterraneo” nelle persone di Clotilde Perrotta e Bruna De Paula e Graziella Micheletti, nostro console onorario a Cefalonia. Si ricordano inoltre gli istituti scolastici cremonesi che hanno partecipato con i loro 260 studenti a questa trasferta: Istituto Einaudi , Istituto Ponzini Soresina, Istituto Beltrami, Istituto Torriani, I.I.S.G. Romani Casalmaggiore, Ist. Tecnico Ind. Torriani, Ist. M.G. Vida, Ist. Manin, Ist. Sofonisba Anguissola, Ist. Pacioli Crema, Ist. Galileo Galilei Crema, Ist. Stanga e Ist. Ala Ponzone Cimino.

Notizie dalle sezioni

Da Novara la cara Franca Volpe ci informa su quanto avvenuto in quella provincia dal 24 aprile al 9 maggio in merito alla mostra storico fotografica “ritorno a Cefalonia e Corfù” realizzata a cura dell’Istituto Albe Steiner di Torino.

Il 24 aprile la mostra è stata inaugurata presso il plesso scolastico di Gemme, in provincia di Novara, alla presenza di alcuni allievi, di alcuni docenti e del Sindaco di quel paese particolarmente vicino all’Associazione, perché un fratello della sua mamma morì a Cefalonia, disperso in combattimento, soldato Alunno Aldo del 17° reggimento fanteria “Acqui”; i parenti non seppero mai nulla. Il Sindaco ha raccontato la disperazione della nonna per non aver mai potuto piangere il figlio, neanche su una tomba. Il nome del soldato Alunno Aldo è riportato sull’elenco Onore ai Caduti, riproposto dall’Associazione nazionale Divisione Acqui sez. Piemonte in occasione del 60° Anniversario. Al sindaco la sezione di Novara ha donato copia dell’elenco. La mostra è stata visitata oltre che dagli allievi dalla cittadinanza.

Il 2 maggio la mostra è stata portata a Novara , presso il circolo unificato dell'esercito di Novara e Vercelli, dove è stata inaugurata il 3 maggio, in occasione del 147° anniversario della fondazione dell'esercito, presentata dalla prof.ssa Liliana Besta Battaglia e da Franca Volpe. Era presente anche il Prefetto di Novara. Ottima la scelta della relatrice, Presidente dell'Università della III età di Novara; molto chiara ed esauriente la sua relazione tecnico-storica ha attirato l'attenzione di tutti i presenti. La relazione di Franca Volpe ha poi coinvolto i presenti dal punto di vista emotivo.....: concludendo complimenti a tutte e due!!!!

Anche per l'ambientazione: facevano da corona, ai pannelli, tutti i labari delle varie associazioni d'arma e divise ORIGINALI della I e II guerra mondiale.

La mostra è rimasta aperta fino al 9 maggio. E' stata visitata, in questo periodo, da circa 300 persone, comprese alcune scolaresche. All'entrata della mostra è stato messo il labaro della sez. di Novara e la foto del Gen. Gherzi, novarese di adozione., il figlio ing. Mario Gherzi è stato presente all'inaugurazione. Durante la visita delle scolaresche il reduce dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui sig. Giroto e il dott. Vittorio Picchio (94 anni, durante la guerra ufficiale a Patrasso), hanno intrattenuto i ragazzi con le loro testimonianze ed alcuni ragazzi, per non dire dei docenti che li accompagnavano, hanno dimostrato evidente commozione. La cronaca locale ha dedicato un servizio a questa manifestazione. Grande la soddisfazione di Franca Volpe: due donne hanno fatto tutto ciò in un ambiente militare. Novara 12 maggio 2008.

Da Segrate (Milano), Ilario e Wally Nadal, nostri associati iscritti alla sezione di Milano, ci danno notizia che presso il Centro Civico di Milano Due, si è svolta la mostra documentale "La scelta della Divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943" a cura della sezione provincia di Milano, organizzata da loro stessi e patrocinata dal Comune di Segrate. Nella serata di venerdì 18 aprile si è tenuto un convegno a tema, sono intervenuti il Sindaco Alessandrini, l'Assessore alla cultura Pedroni, Graziella Bettini Presidente Associazione Nazionale Divisione Acqui, Costantino Ruscigno Presidente sezione di Milano e Enzo De negri coordinatore sezione di Milano.

In sala, oltre a numerosi e attenti cittadini segratesi e moltissimi associati milanesi, c'era il reduce di Cefalonia Giulio Crespi con la figlia e il genero e la moglie del sergente maggiore Pierino Bonizzoli unico reduce di Cefalonia a Segrate.

Un'emozionante commemorazione si è tenuta prima del convegno: è stato posto su un'elegante colonna di frassino un sasso di Cefalonia e una targa a ricordo dei nostri soldati, dono dell'Amministrazione Comunale.

Quindi il Silenzio, intonato da un trombettiere dell'Associazione Reduci e Combattenti, attimo che ha profondamente commosso i presenti.

Il ceppo provvisoriamente resterà al Centro Civico e in seguito sarà posto definitivamente nella nuova biblioteca comunale di Segrate e per l'occasione verrà riproposta la mostra.

Durante la settimana si sono susseguiti i visitatori, in particolare nei giorni di mercoledì 16 e giovedì 17, gli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'ICS "Sabin" di Milano Due e Redecesio che si sono incontrati con il reduce Batista Alberghetti e il figlio dott. Roberto con Emilio Matteri, fratello del S. Ten. Giampietro del 33° reggimento artiglieria, fucilato a Cefalonia e il giorno successivo con Enzo de Negri per un totale di dieci classi.

E' stato un incontro molto interessante e molto commovente. Da questi incontri sono scaturiti pensieri e riflessioni che proponiamo; un acrostico per gli eroi di Cefalonia:

Caduti in battaglia per difendere la loro patria.

Emozioni forti e contrastanti.

Flagello da parte dei tedeschi.

Aerei stukas: arma distruttrice tedesca.

Lunga sofferenza e paura di morire.

Orrore e grande dolore nei confronti dei caduti.

Nessuna pietà

Interminabile massacro.

Adesso si spera in un mondo migliore.

La mostra ha dato inizio ad una serie di eventi organizzati dal Comune in occasione del 63° Anniversario della Liberazione e la sezione milanese ha ricordato il sacrificio della "Acqui" nelle isole Ioniche nel tragico settembre 1943.

Nota dolente: la targa posta a ricordo dei partigiani e dei resistenti alle barbarie nazifasciste, nella piazza principale di Segrate è stata nella notte stessa imbrattata dai soliti vandali con scritte irripetibili ai partigiani. Quando fu deposta la targa era presente alla cerimonia anche la sezione "Acqui" di Milano con il proprio labaro.

Ilario e Wally Nadal – Sezione di Milano.

Note

Come i lettori avranno notato la redazione ha deciso di cambiare il prospetto grafico del nostro notiziario. La scelta è voluta cadere su un'immagine del notiziario degli anni sessanta, che alcuni ricorderanno. In questi momenti di rivalutazione della memoria ci è sembrato giusto dare un segnale di continuità con il passato, quella continuità che nel bene o nel male ha caratterizzato il lavoro della nostra Associazione durante i 64 anni della sua vita. Incalcolabili sono le iniziative portate a termine nel corso di questo lungo periodo e pur se col passare degli anni la stessa si sia assottigliata di iscritti e di fondi è riuscita a portare a termine iniziative importantissime in coerenza con gli albori del passato sempre nel principio della memoria e della Resistenza senza per questo essere mai offuscata da false ideologie politiche. I risultati ottenuti in questi ultimi anni, soprattutto coi ragazzi delle scuole e per iniziativa dei componenti della Associazione Nazionale Divisione Acqui che pur non essendo uguali per simpatie partitiche sono assolutamente uniti dai fini per i quali la nostra associazione nacque, sono un grande patrimonio da difendere in memoria dei nostri caduti.

Comunicazione importante

La segreteria nazionale, nella persona della cara Luisa Caleffi, ci informa che a causa di problemi logistici del Ministero della Difesa, non si possono più fare cerimonie che richiedano picchetti militari, nelle giornate di sabato e domenica.

Pertanto comunichiamo che la prossima manifestazione nazionale avrà luogo nella giornata di **venerdì 19 settembre 2008.**

Messaggio dalla redazione

La redazione si scusa con tutti i lettori del notiziario per il clamoroso ritardo con il quale esce questo numero. Ci si scusa inoltre per la lunghezza del notiziario, ma abbiamo trattato di avvenimenti importanti che meritavano il giusto spazio. Altri importanti argomenti saranno ripresi nel prossimo numero.